

# IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXV n. 4



aprile 2009

## FUORI QUOTA

*Un attacco continuo alla Costituzione* (Ferdinando Imposimato), 5 - *L'anomalia italiana e le sue origini* (Federico Cohen), 8 - *Cosa Nostra si converte all'energia alternativa* (Mario Centorino), 10 - *Partito democratico e Socialismo* (Franco Battistrada), 13 - *Riserve indiane per i palestinesi* (Innocenzo Alfano), 16 - *Il caudillo da Bagaglino* (Daniela Gaudenzi), 18 - *Il ritmo fisico dell'economia* (Giovanni Terranova), 19 - *Il Cavaliere camerlengo?* (Antonio Santoni Rugiu), 21 - *A chi è disponibile la vita?* (Antonio Santoni Rugiu), 22 - *Il sacrificio di Origene e i preservativi* (Antonio Santoni Rugiu), 24 - *Lo «stivale puzzolente» di Alexander Stille* (Alessandro Roveri), 24 - *Era già tutto in Minsky?* (Carlo D'Ippoliti), 26 - *Raggiungere l'ultimo uomo* (Silvia Calamandrei), 29 - *Cultura e politica in Gaetano Arfe* (Fabio Vander), 32 - *La scuola, oggi, nel ricordo di Barbiana* (Ciro Raia), 35

## AGENDA POLITICA

- 39 RINO GENOVESE, *Dopo Veltroni*
- 42 GIANCARLO SCARPARI, *Corruzione politica*
- 50 FRANCO LIVORSI, *Senza unità, tutti a casa*
- 63 VINCENZO ACCATTATIS, *Berlusconi e la cultura liberale*
- 68 GIANFRANCO VIGLIETTA, *Magistratura democratica in congresso*
- 73 LUCA BAIADA, *Alitalia, in cerca della Fenice*
- 81 FRANKLIN HUGH ADLER, *I «Mizrahim» israeliani: vittime del sionismo o ponte per la riconciliazione?*

**AGENDA ECONOMICA**

- 96 LUCA MICHELINI, *Dallo Stato imprenditore all'imprenditore Stato*  
110 ANDREA SARTORI, *Quale creatività nella crisi?*

**MEMORIA COME DOMANI**

- 121 FAUSTO BERTINOTTI E ANDREA RICCIARDI, *Il socialismo italiano negli anni sessanta. Tra alternativa, riforme e governabilità* (fine)  
153 MARIO MONFORTE, *Un passato che non deve passare*

**QUESTO E ALTRO**

*Sguardi*

- 160 MARIO PEZZELLA, *Un destino noir. «I padroni della notte» di James Gray*  
165 LUCA LENZINI, *Un libro di Bellocchio*  
184 STEFANO LANUZZA, *Cosa resta del Futurismo*  
188 MARIO CARONNA, *Prosodia ritmica in Cesare Pavese*

## BERLUSCONI E LA CULTURA LIBERALE

«Un tribunale italiano ha condannato l'avvocato britannico David Mills, coniuge separato del ministro britannico Tessa Jowell, a quattro anni e sei mesi di reclusione per aver ricevuto una mazzetta [*bribe*] di 600.000 dollari dal presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi. Berlusconi non è stato processato [*does not face prosecution*] grazie a una legge che gli garantisce immunità mentre svolge le sue funzioni<sup>1</sup>. «Il vecchio avvocato britannico del gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi, David Mills, dal tribunale di Milano è stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione per falsa testimonianza in favore del suo cliente. Secondo i giudici vi è stata corruzione»<sup>2</sup>. Berlusconi ha chiesto e l'avvocato ha eseguito; Mills ha mentito in due processi «sui fondi neri del gruppo». «Ironia della vicenda: l'avvocato è stato condannato a pagare 250.000 euro in favore della presidenza del Consiglio costituitasi parte civile nel processo». In Italia il serio sempre si mescola con il grottesco, la tragedia con la farsa.

Settimana funesta per Berlusconi, o trionfante? Trionfante, per avere stravinto in Sardegna<sup>3</sup>. E le dimissioni di Walter Veltroni hanno attratto l'attenzione dei media, mentre la condanna di Mills è stata minimizzata. Berlusconi non rischia – come si dirà –, mentre i giudici dovranno ricominciare da capo a tessere la tela di Penelope.

Oltre Atlantico si scrive e si legge: «l'Italia trova un avvocato colpevole di corruzione per aver preso soldi dal premier»<sup>4</sup>. Anche il premier è corruttore, quindi indegno? È stato condannato? Previti sí, Berlusconi no. E perché no? Perché riesce sempre a scamparla per il rotto della cuffia? Anche il sistema giudiziario è corrotto, o comunque fa acqua da tutte le parti? Perché mai? Domande che si rivolgono i commentatori stranieri.

<sup>1</sup> «The Economist», 21.02.2009.

<sup>2</sup> *Lancien avocat de Silvio Berlusconi condamné*, «Le Monde», 19.02.2009.

<sup>3</sup> *Italy - Silvio's good week*, «The Economist», 21.02.2009.

<sup>4</sup> R. Donadio, *Italy Finds Lawyer Guilty of Taking a Bribe in Exchange for Protecting the Premier*, «The New York Times», 18.02.2009.

Il tribunale di Milano ha emesso una sentenza «che avrebbe fatto colare a picco l'*establishment* in molti paesi»<sup>5</sup>, ma non in Italia, strano paese, dove la notizia ha lasciato molti indifferenti: cose usuali, nulla di nuovo – ampio interesse, invece, su Veltroni dimessosi da segretario del Pd dopo l'ultima batosta elettorale<sup>6</sup>. Donadio è strabiliato: «più Berlusconi riesce a governare facendo il proprio personale interesse e più gli italiani sembrano ammirarlo<sup>7</sup>». «Nella grottesca logica della politica italiana<sup>8</sup>», Berlusconi sembra un vincitore: ancora una volta è riuscito a non farsi condannare, usando i suoi abituali marchingegni. Ecco un uomo che ci sa fare, un vero dritto.

Da rimarcare: i pubblici ministeri di Milano hanno incominciato a investigare su Mills nel 2004, dopo aver ricevuto una missiva dalla Gran Bretagna riguardo a una sua possibile frode al fisco circa le somme ricevute da Berlusconi. Nel 2004 Mills ha scritto al suo consulente fiscale, Bob Drennan, sui soldi che gli erano pervenuti: non ho mentito, ma mi sono barcamenato e ho tolto Berlusconi dai guai. In cambio della sua testimonianza avrebbe ricevuto una somma come prestito, da restituire a lungo termine, non come dono. Per commentare storie del genere ci vorrebbe Charles Dickens.

Nel luglio 2004 Mills ha detto ai pubblici ministeri di Milano che la sua dichiarazione era esatta e aveva ricevuto precisamente 600.000 dollari, poi ha ritrattato. Diceva la verità prima o dopo? Probabilmente i giudici di Milano nella motivazione della sentenza ci diranno che era vero quanto diceva prima, in precisa concordanza con tutti gli altri dati acquisiti nel processo.

«Che un caso così grave – un primo ministro che rischia la condanna per aver corrotto un testimone – passi quasi inosservato, desta stupore e incredulità nel pubblico americano», scrive Alexander Stille<sup>9</sup>. Tanto più che l'uomo scelto da Barack Obama per riformare la sanità americana, Tom Dachle, che ha frodato il fisco, viene immediatamente allontanato dal governo. Come si spiega la mancanza di reazione in Italia? Si spiega – argomenta Stille – tenendo conto della storia d'Italia, della sua tradizione illegalista e bonapartista. Si spiega, inoltre, tenendo conto del dominio televisivo di Berlusconi.

Si tratta di stabilire quale liberalismo esista nel nostro paese<sup>10</sup>. Il

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Quotidiani del 18.02.2009.

<sup>7</sup> «The more Mr. Berlusconi works the system to his advantage, the more Italians seem to admire him», R. Donadio, loc. cit.

<sup>8</sup> «In the topsy-turvy logic of Italian politics», R. Donadio, loc. cit.

<sup>9</sup> A. Stille, *Se il caso Mills fosse scoppiato in Usa*, «la Repubblica», 19.02.2009.

<sup>10</sup> Per una più ampia analisi, cfr. V. Accattatis, *La libertà di espressione e Silvio Berlusconi*, «Il Ponte», nn. 1-2, gennaio-febbraio 2009.

nascente Popolo della libertà è formato da democristiani di destra, da fascisti e neofascisti. I «liberali alle vongole» – in Italia sono molti – vi tengono bordone. In Italia occorre, prima di tutto, cercare di costruire la cultura liberale. Quando si scopre – scrive Stille – che il governatore democratico dell'Illinois promette favori in cambio di denaro, viene espulso dall'assemblea, *sia dai democratici che dai repubblicani*. In Italia, con il Partito democratico sotto la direzione di Veltroni (ha fatto bene a dimettersi), si è avuta l'impressione che berlusconiani e veltroniani fossero d'accordo a non denunciare, ma a coprire, a mantenere nei partiti e nel parlamento gli impuniti. E sotto il governo Prodi – guardasigilli Clemente Mastella, ora di nuovo con Berlusconi – si è stentato a espellere dal parlamento l'avvocato di fiducia del premier, Cesare Previti.

Il miliardario che oggi «possiede» l'Italia – il governo in conflitto d'interesse significa precisamente questo –, che ormai la gestisce da padrone, è stato ripetutamente condannato per corruzione in primo grado, scrivono tutti i quotidiani a livello mondiale, ma è stato sempre assolto o prosciolto in appello per prescrizione. Ovviamente, una parte della società italiana repelle tutto questo – dice Sergio Romano, intervistato da Donadio –, ma probabilmente si tratta di una minoranza strillona (*vocal*). «La reale questione è quella di stabilire perché una parte degli italiani non si scandalizzi». Gli italiani sono sovraccarichi, stufi, assuefatti. Divengono sempre più assuefatti e la democrazia italiana – se mai è esistita – precipita. Roberto D'Alimonte, professore di scienza politica all'università di Firenze, dice: «solo la minoranza antiberlusconiana si preoccupa, non la pubblica opinione. È questo un aspetto del fenomeno Berlusconi». «Una parte del paese è terrorizzata dalla sinistra – dice Romano – e Berlusconi ingrassa [*preys*] sulle paure», e, ovviamente, le alimenta.

Mills è stato condannato in primo grado, ma è improbabile che si giunga alla condanna definitiva – ammesso che sia colpevole (fino ad allora la nostra Costituzione lo presume innocente) –, tenuto conto del sistema giudiziario italiano (primo grado, secondo grado, cassazione, prescrizione). E la prescrizione cade nel 2010. Anche il processo stralciato contro Berlusconi si concluderà per prescrizione, tanto che il premier è tranquillissimo: 1) ha lo scudo del lodo Alfano; 2) ha fatto approvare un'altra legge per cui le prove raccolte nel processo contro Mills, con il processo a lui stralciato in forza del lodo, non potranno essere utilizzate a suo carico; 3) il suo processo, con sicurezza, cadrà in prescrizione. Ancora una volta la giustizia italiana ne uscirà beffata e derisa.

Dopo la sentenza, l'avvocato onorevole professor Nicolò Ghedini

ha dichiarato: «questo processo per ovvie ragioni, comprensibili a chiunque, non doveva essere celebrato a Milano e tanto meno dalla dottoressa Gandus, dichiarata e pubblica esponente di sinistra estrema, che così palesemente si era nel passato già politicamente espressa». Le ragioni ovvie, «comprensibili a chiunque», evidentemente non sono state comprese dai giudici, che hanno respinto la ricusazione di Nicoletta Gandus.

Il «presidente del tribunale è politicamente orientato in modo molto chiaro» contro «la figura» di Silvio Berlusconi, ha dichiarato l'altro avvocato di Berlusconi, il professor onorevole Gaetano Pecorella. Un passo indietro: secondo Berlusconi, «in un sistema in cui operano magistrati» che invece di limitarsi ad applicare la legge, come dovrebbe essere, si attribuiscono il «compito etico» di disapplicarla, il lodo Alfano era strettamente necessario<sup>11</sup>.

I magistrati che distorcerebbero la legge invece di applicarla, attribuendosi un compito etico, sarebbero gli aderenti a Magistratura democratica. Ma, come tutti sanno, Md non ha mai affermato che l'etica debba prevalere sulle leggi, bensì che deve prevalere la Costituzione – acquisizione oggi in questione, tenuto conto del principio di supremazia affermato dalla Corte di giustizia europea<sup>12</sup>. In ogni caso, tutti i giudici italiani sono oggi giuspositivisti e nessuno pensa che la morale debba prevalere sulle leggi. Il *credo* di Md è rigorosa professionalità<sup>13</sup>.

I giudici italiani cercano di imporre al premier il rispetto di principi elementari e, prima di tutto, quello per cui i cittadini non devono commettere reati. Se li commettono, i pubblici ministeri devono indagare e i giudici devono decidere, alla luce dei fatti. Sono questi i principi che a Berlusconi non piacciono, ed egli, Gheddini, Pecorella hanno lavorato e lavorano per politicizzare i processi che lo vedono come imputato. Ne hanno interesse, la “buttano in politica” per trasformare un imputato per reati infamanti in vittima di una persecuzione, delegittimando così, contemporaneamente, il potere giudiziario. Per questa via Berlusconi diventa *legibus solutus*, sovrano assoluto – «al di là del bene e del male».

Oggetto dell'attacco di Berlusconi e dei suoi amici è, in primo luogo, la divisione dei poteri; in secondo luogo, la pretesa che anche in Italia si possa tentare di costruire, con l'impiego del diritto penale, un «libero mercato non distorto». Berlusconi vuole il libero mercato distorto. E ha trionfato, distorcendolo.

<sup>11</sup> «la Repubblica», 30.09.2008.

<sup>12</sup> Per una più ampia analisi, cfr. V. Accatatis e G. Viglietta, *La Corte di giustizia europea e il principio di supremazia*, «Il Ponte», n. 3, marzo 2008.

<sup>13</sup> Cfr. L. Pepino, *Costituzione, giustizia, giudici*, «Questione giustizia», n. 6/2008.

Alcuni giudici cercano di ripararsi dalle accuse di Berlusconi e dei suoi amici allontanandosi sempre più dalla politica, chiudendosi nella "torre d'avorio", ma vengono incalzati. Le accuse devono essere combattute in quanto gratuite e assurde, non arretrando sempre più, non ritirandosi in un presunto isolamento nella speranza di non venire più accusati di parzialità – per alcuni giudici pare esserci oggi una sorta di tentazione a rifugiarsi nel ventre della madre.

Come tutti i cittadini, i giudici devono rivendicare il loro diritto costituzionale di essere tali in senso pieno, sforzarsi al massimo di moralizzare la politica (ne ha bisogno) e di essere al massimo imparziali. Questo è l'orientamento tradizionale di Md<sup>14</sup>. L'impegno politico non contrasta con l'imparzialità del giudice, come ha ben visto il guardasigilli liberale Vincenzo Arangio Ruiz nel primo governo politico, immediatamente dopo la caduta del fascismo<sup>15</sup> – «primo governo politico», cioè il secondo governo Badoglio, perché il primo era monarchico-burocratico, com'è ben noto, e aveva posto il divieto di iscrizione dei magistrati ai partiti<sup>16</sup>.

Il tribunale di Milano ha giustamente sollevato la questione di costituzionalità sul lodo Alfano, legge *ad personam* per eccellenza, legge «manifestamente parziale» (anche le leggi lo possono essere), fatta appositamente per favorire Berlusconi. La Corte costituzionale giudicherà incostituzionale il lodo Alfano? Sulla stampa italiana si fanno previsioni, analizzando l'orientamento culturale dei giudici che compongono la Corte. Sarebbe meglio introdurre la *dissenting opinion*, ma la cultura istituzionale italiana bonapartista resiste pervicacemente.

VINCENZO ACCATTATIS

<sup>14</sup> Cfr. E. Paciotti, «Corriere della sera», 08.3.01999; S. Mattone, *L'adesione dei magistrati ai partiti politici: un nodo tuttora irrisolto*, «Il Ponte», n. 9, settembre 2001; V. Accattatis, *L'iscrizione dei magistrati ai partiti e alle logge massoniche*, «Il Ponte», n. 1, gennaio 2002.

<sup>15</sup> Per una più ampia analisi, cfr. L. Pepino, art. cit. Nell'articolo Pepino riassume, con precisione, l'orientamento di Md in punto di possibile norma «pretesa attuativa» dell'art. 98 della Costituzione. Il saggio classico, in materia, resta quello di G. Borrè «Commento al terzo comma dell'art. 98 della Costituzione», *Commentario della Costituzione*, Bologna, Zanichelli, 1994.

<sup>16</sup> Per la più ampia e aggiornata analisi, G. Scarpari, *I magistrati, il fascismo, la guerra*, «Questione Giustizia», n. 2/2008.